

In ricordo di Carlo Formigoni di Bepi Acquaviva

Carlo Formigoni non c'è più, una voce inconfondibile del teatro la cui scomparsa lascia più soli molti di noi. L'ho incontrato per l'ultima volta il 4 gennaio scorso al Kismet, in occasione del debutto del suo ultimo spettacolo "La nostra città", ispirato a 'Piccola città' di Thornton Wilder, che racconta la presenza della morte nella vita quotidiana della gente. Era anche un omaggio del Kismet al suo fondatore. Nel suo intervento di ringraziamento Carlo mi sorprese con la sua manifestazione di amicizia quando affermò che senza il sostegno del sottoscritto egli non sarebbe venuto in Puglia e non sarebbe nato il Kismet.

Si riferiva a una epoca ormai lontana, il 1964, quando ebbi occasione di conoscerlo al Berliner Ensemble in cui era entrato come uno dei collaboratori di Helen Weigel, la vedova di Bertolt Brecht. Io mi trovavo lì perché facevo parte, immeritatamente, della Compagnia de "I Novissimi", espressione teatrale del Gruppo 63, insieme ai drammaturghi Edoardo Sanguineti e Alfredo Giuliani, allo scenografo Toti Scialoja, agli attori Piera Degli Esposti, Giovanna Pellizzi e Mino Bellei, ai registi Piero Panza e Antonio Calenda. Eravamo stati invitati al Festival della Akademie derKunste, organizzato dall'omologo tedesco Gruppo 47, quello di Gunther Grass, Heinrich Boll, Hans Magnus Enzensberger e altri. Un Festival a cui partecipavano Peter Brook, Jerzy Grotowsky, il Living Theatre. Poi ci recammo al Berliner Ensemble dove applaudimmo un magistrale Ernst Busch in 'Arturo Ui' con la regia di Benno Besson. Dopo lo spettacolo andammo a congratularci con la compagnia e ci dissero che c'era anche un italiano, assistente di Besson, che si chiamava Carlo Formigoni.

Scambiammo complimenti e frasi di circostanza: ero convinto che l'incontro finisse lì. Non immaginavo che avrei incontrato ancora Carlo quasi vent'anni dopo a Bari.

Infatti nell'82 Carlo Formigoni, dopo l'esperienza milanese del Teatro del Sole, si era trasferito in una torre saracena a Vieste. Io ne fui informato da Peppino Durso, all'epoca responsabile ARCI di Foggia. Ci incontrammo e gli proposi di fare un laboratorio di formazione teatrale organizzato da ARCI e CUT. Il corso si concluse con lo spettacolo 'Peppi sperso per il mondo' al Teatrino di Santa Teresa dei Maschi, un miracolo di fantasia e leggerezza. Così nacque il Teatro Kismet di Carlo Formigoni.